

# Dai calzari egizi al made in Italy



## 1. L'uso di pelli di animali risale all'antichità

L'uso di pelli di animali per coprirsi, per proteggere le estremità, per fabbricare tende e imbarcazioni risale alla più remota antichità.

A quel tempo le pelli degli animali da preda, per poter essere utilizzate, venivano essiccate al sole e trattate successivamente con grasso animale. In alcuni casi venivano anche affumicate per favorirne la conservazione. Ancora oggi gli Eschimesi usano ingrassare e affumicare le pelli che vogliono conservare, mentre per le pelli di foca ricorrono alla masticazione, mediante la quale la pelle si imbeve e si impasta con grasso: questo la rende adatta anche alla costruzione di imbarcazioni (kayak) resistenti e durature.

## 2. I calzari dei soldati

Inizialmente, il cuoio fu usato quale materiale per calzature. I più antichi ritrovamenti Egizi e babilonesi risalgono al 2500 a.C.: molti oggetti trovati nella Valle dei Re sono di qualità straordinaria e, grazie al clima asciutto, relativamente ben conservati. Per scrivere, oltre al papiro, gli Egizi usavano anche cuoio di colore chiaro, anticipando l'uso della pergamena.

Il cuoio antico era molto diverso dal cuoio che usiamo oggi, anche se già veniva sottoposto a un certo trattamento con potassa, calce viva ed estratti vegetali con effetto conciante. Il cuoio così fabbricato serviva prevalentemente per l'equipaggiamento degli eserciti. Più tardi le calzature vennero adottate anche dai civili, per cui furono influenzate dalla moda e rese più eleganti con ricami e intagli.



## 3. Nel Medioevo si afferma l'artigianato del cuoio

Nel Medioevo l'arte della lavorazione del cuoio, che era ancora praticata a livello domestico, si trasformò in artigianato autonomo: il pellame veniva largamente usato per le cose più diverse, come scarpe, berretti, giubbe, calzoni, armature.

Fra il X e il XII secolo sorsero le prime corporazioni di artigiani del cuoio: le esperienze si tramandavano di padre in figlio e il progresso tecnico, nel settore, era determinato soltanto da scoperte casuali. Nell'immagine a sinistra osserviamo alcuni attrezzi per la lavorazione del cuoio di origine medievale.

## 4. La nascita dell'industria conciaria

Autentici progressi si registrarono soltanto a partire dal XVIII secolo, con l'avvento della Rivoluzione industriale. La ricerca sistematica di nuovi metodi e l'impiego di macchine resero possibile il graduale passaggio dall'artigianato all'industria conciaria. Oggi l'industria conciaria è strettamente legata al richiamo del made in Italy, soprattutto per abbigliamento, borse e calzature. Nonostante l'Italia mantenga una posizione di rilievo nella produzione e nel commercio di cuoio e pelli (soprattutto nel settore delle calzature), la situazione attuale vede il comparto un po' in crisi, per il fenomeno della globalizzazione, per l'utilizzo alternativo di materie plastiche, che imitano quasi alla perfezione il cuoio, e per le crescenti campagne degli animalisti che condannano soprattutto l'uso di pellicce animali.



# La scarpa italiana

## In cammino intorno al mondo

L'Italia è il primo produttore di calzature nell'Unione europea; si colloca all'ottavo posto tra i paesi produttori di calzature nel mondo come quantità e al quarto tra i paesi esportatori. È da sempre leader indiscusso tra i produttori di calzature di fascia alta e lusso.

Sono questi gli indici di successo del settore calzaturiero italiano che, con circa 6.500 aziende, 90.000 addetti e il saldo commerciale da sempre attivo, rappresenta una realtà di estrema rilevanza qualitativa e quantitativa nell'economia italiana ed è uno dei pilastri del Sistema Moda.

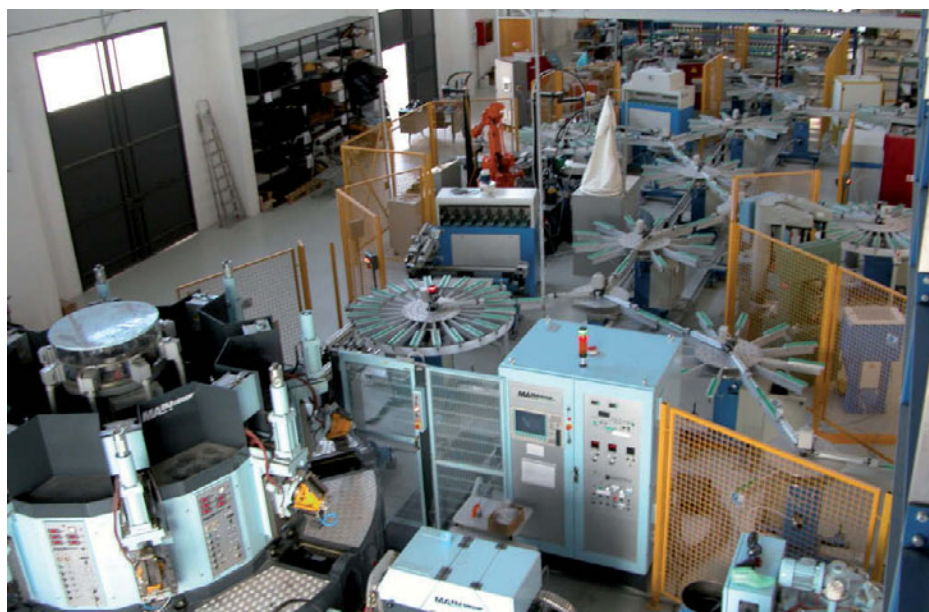
Il successo del settore calzaturiero in Italia è collegato alla capacità di iniziativa imprenditoriale ed alla tipica struttura del settore, che si pone in un contesto di "filiera" costituito da un sistema ben connesso di fornitura di materie prime, concerie, componenti, accessori, produttori di macchine, modellisti e stilisti.

Da ciò deriva una concentrazione territoriale di aziende in aree organizzate in distretti, situati prevalentemente in sette regioni: Marche, Toscana, Veneto, Lombardia, Campania, Puglia ed Emilia Romagna.

La posizione di eccellenza, nei mercati internazionali, dell'industria calzaturiera italiana è dovuta ad una forte capacità competitiva, basata sulle superiori caratteristiche qualitative del prodotto e sulla rilevante capacità innovativa.

Gli elementi distintivi della produzione calzaturiera italiana sono:

- talento creativo;
- innovazione nei procedimenti di fabbricazione tradizionali;
- competenze tecniche di lavorazione da parte degli operai calzaturieri;
- eccellenza delle scuole di formazione esistenti sul territorio;
- materie prime, accessori e componenti all'avanguardia, per stile e tecnologia;
- flessibilità, grazie alla elevata concentrazione territoriale di grandi e piccole aziende;
- ampiezza delle proposte, per stile, moda e in funzione dei desiderata del consumatore;
- servizio al cliente;
- immagine del "Made in Italy".



Progetto di fabbrica semiautomatica per la produzione di calzature.

